

Gita a Verona

Ore 7.30 del 15 aprile 2012, sul piazzale della chiesa l'allegria compagnia dei soliti noti è riunita e parte in gita verso la città scaligera. Ormai abbiamo alle spalle molte od alcune esperienze di viaggio e tale fatto rende il clima piacevolmente familiare e giocondo. Tra di noi per la prima volta don Emanuele che si rivelerà un ottimo acquisto e un vero "compagnone". Il viaggio inizia con un tempo incerto e nuvoloso, ma il pullman è bello e l'autista dimostra prudenza e perizia. Tra lieti conversari, interrotti a tratti da lazzi e frizzi benevoli, il tempo passa in un volo e si giunge alla prima sosta presso un'area di servizio per una veloce colazione. Ma.... piove e nella mente ritornano i fantasmi della "sciagurata" gita al Bernina. Si riparte ed in breve si raggiunge Verona, mentre sul pullman sale la guida che si rivelerà competentissima: un vero pozzo di notizie! Il nostro autista ci scarrozza con abilità tra le vie della città mentre il nostro "cicerone" ci fornisce una massa imponente di informazioni e curiosità mostrandoci resti romani, opere d'arte e magnifici edifici del periodo scaligero. Si sale ora sulle colline che contornano Verona, tra molto verde curatissimo e magnifiche residenze si giunge al santuario di Nostra Signora di Lourdes sito in posizione grandemente panoramica, ma.... piove a catinelle. Ai nostri piedi si stende la città con il centro storico ed i più importanti monumenti racchiusi e come incorniciati da un'ansa dell'Adige: pur nel disagio dovuto all'inclemenza del tempo la vista è meravigliosa e proviamo ad immaginarla nello splendore di una giornata piena di sole. Si ritorna in pianura lungo una strada tortuosa mentre, tra la folta vegetazione, a tratti appaiono segmenti di mura imponenti costruite in epoche diverse, ma eccoci già di fronte alla basilica di san Zeno, che purtroppo ha la facciata coperta da un'impalcatura. La chiesa è una delle più belle espressioni del romanico italiano ed è uno scrigno ricolmo di opere d'arte: cito solo gli affreschi del XIII-XIV-XV secolo, le porte a formelle bronzee, l'abbagliante bellezza dell'ancona lignea di Andrea Mantegna e l'intima atmosfera della cripta. All'esterno ci accoglie la serenità del chiostro e la svettante mole del campanile. Sulla piazza antistante san Zeno ci strizza l'occhio il ristorante "Al Calmiere" dove pranzaremo, perché la fame si fa sentire: menù semplice, ma cibi ben cucinati, solo il dessert è decisamente mediocre. Al pomeriggio piove sempre, ma meno intensamente, e proseguiamo la visita a piedi; ci attendono le case di Romeo e Giulietta (con il celebre balcone), le Arche Scaligere, la piazza dei Signori, la piazza delle Erbe e l'Arena, uno dei monumenti romani più imponenti e meglio conservati. Nell'ultima ora di permanenza nella città fa capolino un debole sole e chiudiamo gli ombrelli mentre raggiungiamo il pullman per il ritorno a Pavia: ritorno che avviene regolarmente nei tempi previsti. E il Presidente? Sereno e discreto, ma mostruosamente vigile.

Franco D'Abrosca